

Titre: La sintassi del parlato nei discorsi diretti della *Commedia* dantesca

Autrice: Marta D'Amico (Università di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica)

Section 14: [Littératures médiévales](#)

La critica novecentesca ha riconosciuto pienamente, a partire dalle celeberrime pagine di Auerbach, la natura eminentemente *drammatica e teatrale* dell'ingegno poetico di Dante.

Il dialogo è certamente una componente essenziale del realismo e della drammaticità della *Commedia*, come si evince sin da un semplice riscontro quantitativo: il discorso riportato infatti ha un'estensione di 7804 versi su 14233, corrispondente al 54,8% sul totale. Tuttavia questi numeri – osserva giustamente Paolo De Ventura in un recente saggio dedicato proprio al dialogo nel *sacrato poema* – non sono sufficienti a spiegare la cifra drammatica dell'opera. Infatti, anche nei poemi della tradizione classica, dove il tasso di realismo è marcatamente minore, la presenza del dialogo è assai estesa: nell'*Iliade* il discorso diretto ha un'estensione del 44,3% sul totale dei versi, nell'*Odissea* del 41,9%, nell'*Eneide* del 46,6%.

Risulta dunque necessario fare appello a degli aspetti *qualitativi* per spiegare come il dialogo divenga nella *Commedia* un *vettore di realismo*.

Partendo da questo assunto, la presente comunicazione, avvalendosi dello spoglio integrale dei discorsi diretti del poema tramite il motore di ricerca *DanteSearch* e delle ultime acquisizioni teoriche contenute nelle recentissime trattazioni sistematiche sulla sintassi dell'italiano antico, si propone due obiettivi principali.

Un primo obiettivo è quello di illustrare, mediante l'esposizione di esempi e statistiche, la presenza nel corpus dei dialoghi della *Commedia* di elementi linguistici riconducibili a un intento di mimesi dell'oralità. Su un piano più propriamente sintattico, accanto ad alcuni tratti più decisamente *parlati*, come il periodo ipotetico con doppio imperfetto, la pseudocoordinazione, le frasi scisse, il *che* polivalente, saranno prese in esame alcune peculiarità sintattiche che, pur non essendo da associare univocamente ad una volontà di mimesi dell'oralità, contribuiscono a rendere più *parlata* la lingua dei discorsi delle anime dell'aldilà dantesco. In particolare la preferenza, per quanto riguarda gli introduttori di subordinata, delle forme più brevi e ambigue, come il subordinante sincretico *che*, rispetto alle congiunzioni semanticamente più precise; il largo uso delle forme verbali implicite; l'ampio uso delle strutture coordinate e della giustapposizione.

Su un piano pragmatico, saranno presi in esame i segnali discorsivi, dei quali il poema fornisce un vasto repertorio; i diversi strumenti linguistici che pongono in evidenza l'atteggiamento del parlante e che, nella pagina scritta, veicolano quelle informazioni che nella comunicazione in presenza sono assolute anche dall'intonazione, dalla gestualità, dalla mimica facciale; la deissi che, attraverso l'allusione al contesto dell'enunciazione, ma anche a conoscenze non contestuali che solo i parlanti condividono, dà l'impressione di trovarsi ad assistere ad una conversazione reale. Verrà inoltre individuato il valore pragmatico che, nella prospettiva della scelta di uno stile consapevolmente volto all'imitazione del discorso vivo, assumono alcune figure retoriche, come l'anafora e l'epanalessi.

Un secondo obiettivo della comunicazione, strettamente connesso alla prima parte dell'esposizione, sarà poi quello di dimostrare che il particolare realismo del sistema dialogico della *Commedia* è determinato da marche linguistiche che caratterizzano la particolarissima dimensione psicologica, emotiva e cognitiva che, da un lato, oppone gli abitanti dell'oltretomba a Dante, vivo nel regno dei morti e che, dall'altro, oppone gli abitanti dei tre regni gli uni agli altri. La sintassi riflette infatti la peculiare percezione del tempo dei parlanti, il loro grado di vicinanza alla comprensione del disegno divino, il loro grado di beatitudine o sofferenza. Ciò può condurre all'individuazione, più che di un idioletto dei singoli personaggi, direzione spesso privilegiata dalla critica, di un idioletto

degli abitanti di ciascun regno, di uno *stile cognitivo* tipico dei parlanti di ciascuna cantica e di un iper-idioletto tipico degli abitanti dell'aldilà, di una *varietà* oltremondana opposta ad una *varietà* terrena.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI:

D'Achille, Paolo. *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana: analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*. Roma, Bonacci, 1990.

DanteSearch: <http://dante.di.unipi.it:8080/DanteSearch/>

De Ventura, Paolo. *Dramma e dialogo nella Commedia di Dante*. Napoli, Liguori, 2007.

Enciclopedia dantesca (ED). Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1978.

Grammatica dell'italiano antico (GIA). A cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi. Bologna, Il Mulino, 2010.

Grande grammatica italiana di consultazione (GGIC). A cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti. Bologna, Il Mulino, 2001.

La sintassi dell'italiano letterario. A cura di Maurizio Dardano, Pietro Trifone. Roma, Bulzoni, 1995.

Mineo, Nicolò. "Per un'analisi della struttura significativa del dialogo nella *Commedia*". *Lecture classensi*, 17, 1988, P. 9-22.

SintAnt. La sintassi dell'italiano antico (SintAnt). Atti del Convegno internazionale di Studi, Roma, Università di "Roma Tre", 18-22 settembre 2002. A cura di Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli. Roma, Aracne, 2004.

Sintassi storica e sincronica. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008. A cura di Angela Ferrari. Firenze, Franco Cesati, 2008.

Tramontana, Carmelo. "Il sistema dialogico nella *Commedia*". *Linguistica e letteratura*, 24, 1999, P. 9-45.